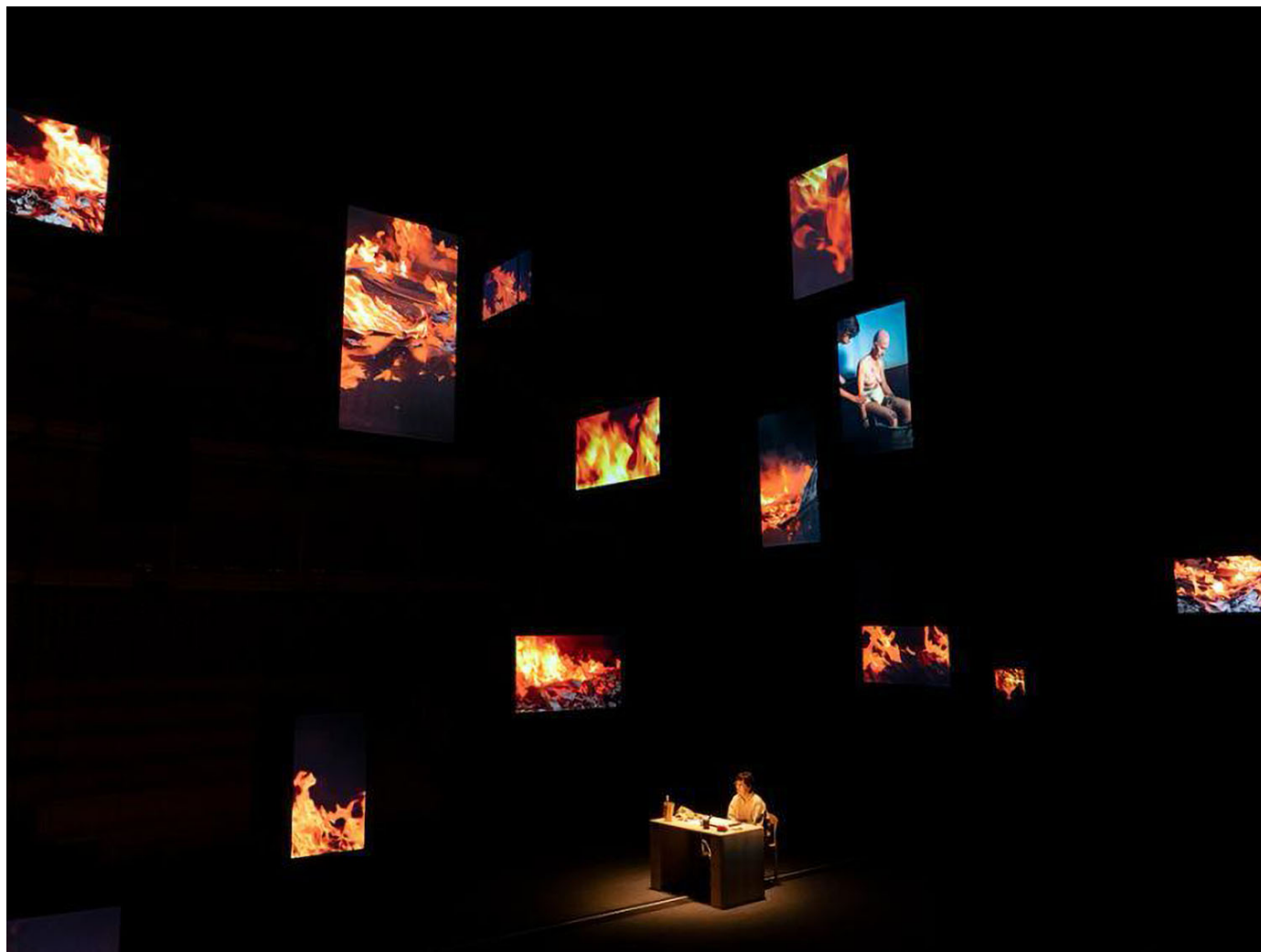


La trilogia della città di K. al Piccolo Teatro

by Andrea Mirabelli



Difficile portare in scena un romanzo come *La trilogia della città di K.* (pubblicato come raccolta nel 1998 per Einaudi) della scrittrice Ágota Kristóf.

Questo perché il libro in sé ha una struttura anti-rappresentativa; con un punto di vista che si sposta, nel primo libro della trilogia, da una narrazione in prima persona plurale da parte dei due protagonisti, per poi passare alla terza persona nel secondo e tornare in prima nell'ultimo.

La storia ci porta in un paese occupato dalle armate straniere dove i due gemelli protagonisti, Lucas e Klaus, vengono affidati da una madre disperata alla nonna, conosciuta da tutti come "vecchia strega".

menzogne. Favola nera dove tutto è reso veloce ed essenziale da una scrittura asciutta che, dritta al punto, trasporta il lettore in un paese di macerie morali.

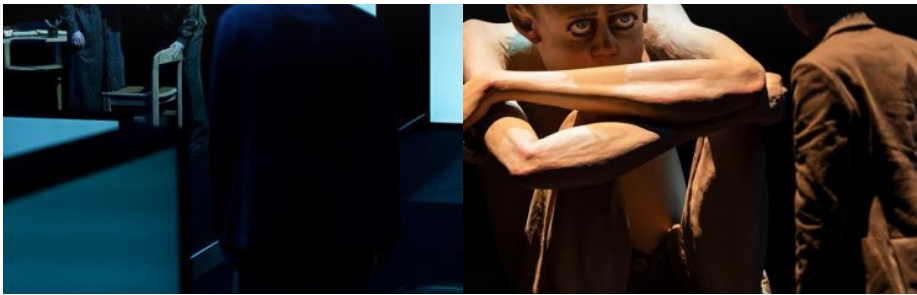
Il tutto con un rapporto complesso riguardo la lingua, poiché la Kristof scrive in francese, lingua che lei stessa definì nemica, e che non riuscì mai a padroneggiare pienamente senza errori: cosa che la portò ad autodefinirsi analfabeta.

Ad ovviare questo, la compagnia teatrale Fanny & Alexander assieme a Federica Fracassi, escogitano un espediente più che riuscito. La messa in scena consiste in schermi rettangolari che, calati dal soffitto, vengono abitati da frammenti di realtà/menzogne, da miriade di personaggi e paesaggi. L'idea nasce dalla disposizione delle opere del Museo d'Arte di San Paolo del Brasile: dipinti di epoche diverse coesistono sospesi nello stesso spazio, senza didascalie, attirando lo spettatore/visitatore all'interno della propria affinità, evitando un tempo storico lineare.

Queste immagini frammentante aiutano, soprattutto nella prima e nell'ultima parte, l'immersione dentro il romanzo, a supporto di questo la forma del Piccolo Melato, per la sua struttura circolare; solo in quel teatro infatti lo spettatore in sala ha la possibilità di avere una propria personale visione, andando incontro alla condizione labirintica che è anche quella interna al romanzo. Ognuno ha così la sua personale "menzogna".

Anche il riferimento allo scultore iperrealista Ron Mueck è congeniale: un bambino contorto su se stesso emerge dal pavimento per poi scomparire sotto i nostri occhi, provocando un perturbamento sensoriale calibrato. Lo spettatore, concentrato sulla narrazione, non si accorge subito della sua presenza, pur occupando un ruolo centrale, sia per posizione che per volume.

Questa resa visiva, frammentata nella terza ed ultima parte, risulta a mio parere la più riuscita, perché è il momento dei dubbi, del disvelamento di una possibile verità che emerge sottile, lasciandosi solamente intuire.



Una doverosa menzione va fatta sulla recitazione, portata in scena attraverso la tecnica dell'eterodizione, una modalità di scrittura *live* che consiste nel mandare in scena l'interprete senza aver imparato a memoria né la parte né i gesti da eseguire. In questo modo, il testo viene comunicato per mezzo di un paio di auricolari, uno dedicato alle battute ed uno ai movimenti scenici, dai quali gli attori ascoltano la propria voce registrata (come in questo caso) o quella dei suggeritori dal vivo. Espediente questo che porta l'attore in una condizione di lucida possessione, dovendosi affidare solamente al proprio istinto, spingendosi verso un limite necessario. Il caso forse più forte è quello della Fracassi che, in veste di Kristof, sembra abitata dal fantasma di quest'ultima, grazie ad una modalità ritmica del parlato che si modula pian piano, diventando sempre più simile all'accento della scrittrice.

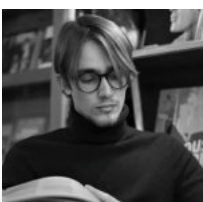
Uno spettacolo evocativo che riesce nell'intento di conferire allo spettatore quella carica straniante di cui è pervaso il romanzo, composto da fratture e ferite.

credits

immagini: [Piccolo Teatro](#)

[Andrea Mirabelli](#)

[+ posts](#)



co-fondatore

Tagged Piccolo Teatro, riadattamento, romanzo, teatro

Previous:

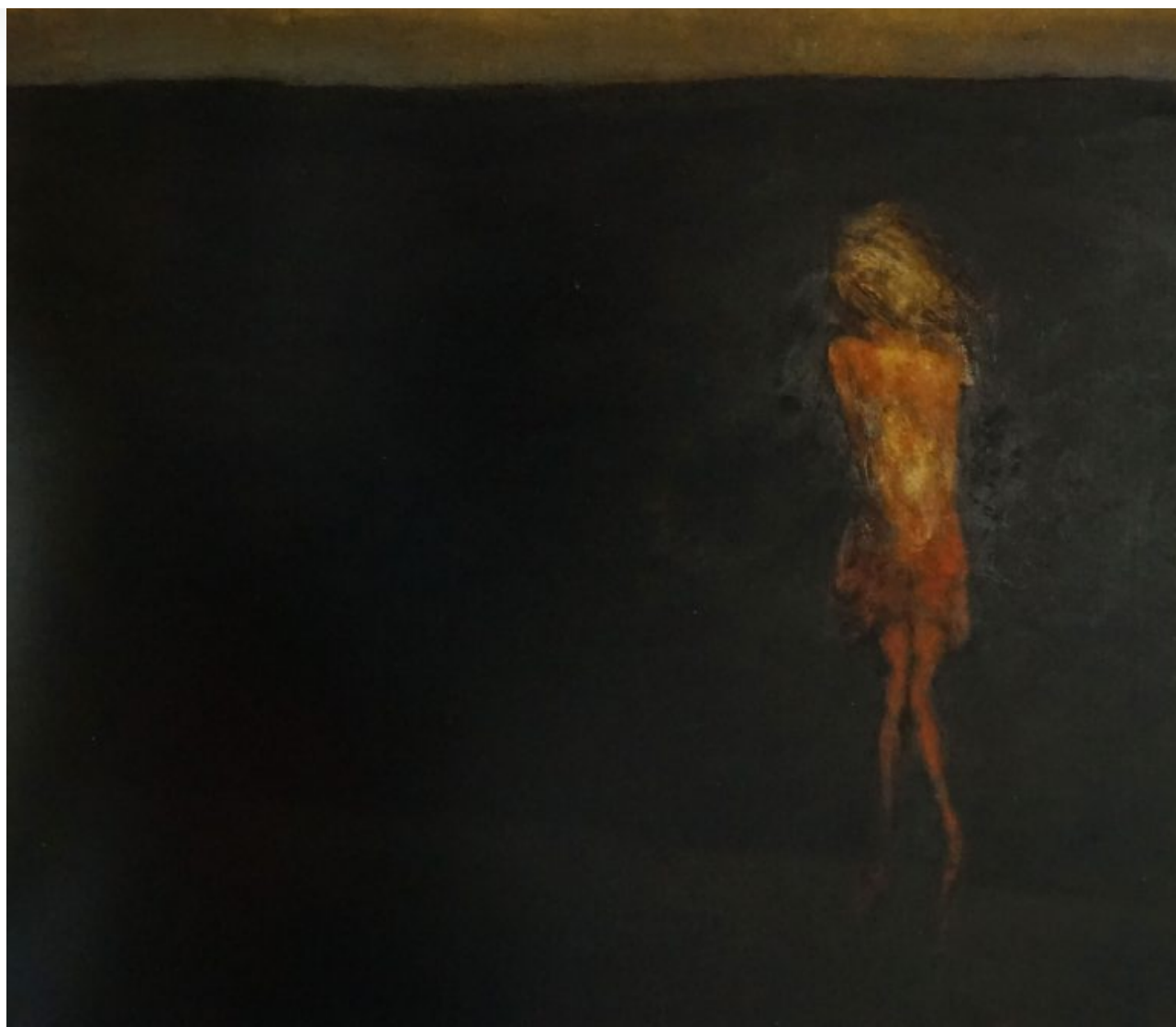
La voce di Divine. Danio Manfredini in scena al Gerolamo

More From Author



La voce di Divine. Danio Manfredini in scena al Gerolamo

14 November 2023



I sorrisi incerti e le grida di Napoli. Intervista a Elio Waschimps

16 September 2022



Ai margini della storia. In ricordo di Elio Waschimps

13 September 2022

Copyright © 2023 art écrit. All rights reserved.

Questo sito non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene aggiornato senza alcuna periodicità.

Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n.62 del 2001.

[Terms and Conditions](#) - [Privacy Policy](#)